

HIT PARADE/LIBRI

CONTRO L'EDITORIA TROPPO ECONOMICA VIAGGIARE È LEGGERE ANNA, FIGLIA DI FREUD

ALL'INDICE

di Roberto Cotroneo

Meglio il Foscolo a 100 mila lire

E adesso non ci sono solo i libri a mille lire del signor Baraghini. Ci sono anche i libri a 2.010 lire. Stanno in belle scatole da esposizione per tutte le librerie italiane. Sono titoli noti ai lettori forti, almeno quanto quelli dei libri a mille lire, e si fanno notare per quel "dieci lire" di troppo che nessun libraio avrà il buon senso di esigere dal proprio cliente.

Questo modo di fare editoria è brutto, sciatto, e diseducativo. Brutto perché non ha eleganza, perché la carta è meno raffinata di quella di un quotidiano; sciatto perché non c'è mai un bagliore, un testo ritrovato, una nuova piccola traduzione ma si arranca su testi fuori diritti, spesso molto brevi; diseducativo perché abitua l'acquirente, specie quello giovane, al fatto che i libri debbano avere un prezzo simbolico. In questo modo non si aiuta la lettura, ma si creano solamente equivoci su cosa do-

vrebbe essere un libro, sconcertando i possibili lettori.

Ho sul mio tavolo una copia dei "Vestigi della storia del sonetto italiano dall'anno MCC al MDCCC", pubblicato da Ugo Foscolo nel 1816 presso gli stampatori Orell e Füssli di Zurigo. Si tratta di un'antologia di ventisei sonetti da Guittone a Foscolo, uno per pagina, con una piccola appendice di postille in corpo minore. Di questo libro, Foscolo fece stampare soltanto tre copie. Naturalmente l'edizione che ho sul tavolo è una perfetta (anche nella legatura, perfino nell'etichetta del dorso che riproduce il numero di collocazione del libro nella Biblioteca Marucelliana di Firenze) copia anastatica del preziosissimo volume: stampato da un editore raffinato e colto come Salerno. E naturalmente questa perfetta riproduzione dei "Vestigi" costa molto più di mille lire. Per l'esattezza, costa 100 mila lire. Non è una cifra esagerata: meno di una cena in un buon ristorante, di un cofanetto di compact disc, di due biglietti per il teatro.

E vale la spesa. Perché l'amore per i libri passa anche attraverso la carta, la stampa, la legatura: un editore che sa scegliere un buon autore sa anche quale sia il modo migliore di stamparlo, quale carattere usare, quale immagine di copertina, quale carta. Avvicina di più alla lettura e alla cultura (per non dire del gusto) un'anastatica come questa dei "Vestigi della storia del sonetto italiano", che tanti demagogici e brutti libri a 1.000, a 2.010, a 3.020, a 4.030 lire...

DENTRO I CASSETTI

di Marisa Rusconi

Carlo Feltrinelli inseguiva questo progetto fin dal suo insediamento nella casa editrice fondata dal padre: un settore dedicato alla narrativa di viaggio. Così ha acquistato il marchio Phileas, creato qualche anno fa da Renata Discacciati per raffinate opere di questo genere, e ha fondato una nuova società, la Feltrinelli Traveller, di cui è responsabile editoriale la stessa Discacciati. In programma dieci titoli all'anno, per ora solo stranieri; ma la caccia al libro italiano "giusto" è aperta. Giusto in questo caso significa né reportage giornalistico né esercizio letterario, bensì narrazione di esperienze vere che sappia interpretare l'avventura nel senso più profondo, ossia come

conoscenza e crescita individuale. I primi testi (in libreria a marzo) sono: **Nel cuore del Borneo di Redmond O'Hanlon** racconta, con humour molto inglese, l'esplorazione di un'area non più raggiunta dal 1926; **La dea nelle pietre di Norman Lewis**, un itinerario fra tribù arcaiche dell'India; **Alla ricerca dell'unicorno di Oliver Greenfield**, l'attraversamento dei pericoli della foresta amazzonica e di quelli ancora più insidiosi delle metropoli brasiliane e peruviane.

Finalista al Premio Calvino 1987, rimasto poi qualche tempo a sedimentare tra un cassetto e una scrivania, è ormai al traguardo del "visto si stampi" e si annuncia come un esordio narrativo assai atteso: **Figlio unico di madre vedova di Augusto Bianchi Rizzi** (Tranchida Editori),



Redmond O'Hanlon

autore di teatro - **Monologo a due, L'ultimo dei Mohicani, La vita è un canyon** - Bianchi Rizzi sceglie come tante opere prime la formula del romanzo velatamente autobiografico ma ne rinnova e stravolge la struttura tradizionale; il racconto del passato e del presente - infanzia, adolescenza e maturità - si alternano di continuo in un gioco apparentemente disordinato della memoria. Eppure, alla fine, emerge nitido il ritratto di una generazione: quella che, nel

'68 e dintorni, voleva "tutto e subito", la durezza della lotta politica e l'immaginazione al potere, la fedeltà e il libero amore.

Figlia, paziente, collega, ambasciatrice, infermiera: i ruoli che **Anna Freud** impersonò nel suo intenso rapporto col padre, sono molti e finora poco scandagliati, così come poco nota è la sua vita privata: **Elisabeth Young-Bruehl**, psicoanalista a sua volta e autrice di una premiatissima biografia di Hannah Arendt, fa luce su questi aspetti, forte del privilegio di aver avuto accesso a molti scritti personali della figlia minore di Freud; ma intreccia la sua esistenza segreta con la nascita delle sue teorie sulla psicoanalisi infantile. **Anna Freud. Una biografia** - che uscirà in aprile da Bompiani - ha così tutto lo spessore di un saggio e, insieme, la curiosità di un documento inedito.